

Viale Mazzini Le stime sul 2013 del dg Gubitosi dopo i pessimi dati del primo semestre. Pesano pubblicità e diritti sportivi

Rai, i vertici «scoprono» il buco A fine anno rosso di 150 milioni

Il Cda del 19 settembre



Il buco di bilancio della Rai sarà al centro del Cda convocato per mercoledì 19 settembre sotto la presidenza di Anna Maria Tarantola (nella foto con il direttore generale Luigi Gubitosi, *Imagoeconomica*). Tra i temi, il fatto che il bilancio 2012 di viale Mazzini potrebbe chiudere con perdite di 140 o 150 milioni rispetto alla previsione fatta nel 2011 dall'ex dg Lorenza Lei

ROMA — Ultimissime dalla Rai. Sono di ieri sera le più aggiornate previsioni sul buco di bilancio che sarà al centro della discussione del Consiglio di amministrazione convocato per mercoledì 19 settembre sotto la presidenza di Anna Maria Tarantola. Il direttore generale Luigi Gubitosi porterà all'attenzione dei consiglieri la dura realtà: alla fine del 2012 il «vero» bilancio di viale Mazzini chiuderà con un -140 o -150 milioni rispetto alla famosa previsione assai ottimistica, firmata dall'allora direttore generale Lorenza Lei alla fine del 2011. Cause del disastro: il calo clamoroso degli introiti Sipra (alla base del ribaltone dei vecchi vertici) ed i costi dei diritti sportivi (campionati europei di calcio e Olimpiade). Le cifre concrete del primo semestre, nella loro estrema chiarezza, portano a proiezioni allarmanti per la fine dell'anno. Appunto, tra i -140 e i -150 milioni.

Una novità per il nuovo Consiglio ma non per Nino Rizzo Nervo, ex consigliere della stagione presieduta da Paolo Garimberti, che alla fi-

ne del 2011 fu l'unico a votare contro la previsione di Lorenza Lei: «Quando Lei presentò il budget del 2012 capii subito che si trattava di una fotografia troppo positiva, quindi sbagliata, slegata da tutti gli autentici indicatori aziendali che dimostravano una evidente tendenza negativa. Dissi che a mio avviso, senza correzioni adeguate, il bilancio 2012 si sarebbe chiuso con un -170 milioni e con

Il riordino

Il direttore generale punta al riordino del personale: esistono ancora i tecnici della pellicola

Il palazzo in vendita

Probabile la vendita della sede torinese al centro di una costosa ristrutturazione un indebitamento consolidato a quota 380 milioni. Si trattava del frutto di tre anni consecutivi di errori gestionali. Il primo, imperdonabile, fu il mancato accordo dell'ex direttore generale Mauro Masi con Sky sui canali digitali. Operazione che ha danneggiato moltissimo l'azienda per-

ché gli introiti pubblicitari sul digitale terrestre della sola Rai non hanno minimamente compensato ciò che Sky avrebbe tranquillamente pagato». Rizzo Nervo conclude: «Per la verità dissi tutto questo in commissione di Vigilanza con grande chiarezza. Ma non mi sembra che ci sia stato alcun seguito».

Gli interventi ci sono stati, le prime correzioni anche. Ma la tendenza al rosso di bilancio continua. Ed allarma Gubitosi, la presidente Tarantola e i consiglieri. Tra le tante misure, il recupero delle risorse interne: si sta procedendo a una mappatura delle competenze del personale (esistono ancora figure come i tecnici della pellicola in piena era digitale) per ricondurre in azienda costi che ora finiscono all'esterno. Il 2 ottobre il direttore generale incontrerà i sindacati e porrà sul tavolo delle trattative di un contratto interno in sospenso dal 2009 la rivisitazione delle figure professionali che Gubitosi giudica appunto ferme agli anni Ottanta-Novanta. Non sarà un confronto semplice. Ma Gubitosi lo ritie-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ne indilazionabile per ridurre i costi esterni.

Altre ipotesi come la vendita della sede centrale di viale Mazzini 14 e l'allontanamento traumatico del vicedirettore generale Gianfranco Comanducci vengono smentite. Si pensa invece a una dismissione della sede torinese, al centro di un complesso e oneroso progetto di ristrutturazione. In quanto a Comanducci (che ha chiesto spontaneamente di essere sottoposto a un accertamento interno dopo la questione dei 500 milioni ricevuti dalla Fondiaria in seguito a un incidente, e la Fondiaria è legata a un contratto con viale Mazzini) una nota ufficiale ha escluso ieri ogni iniziativa spettacolare («nessuna volontà dei vertici di allontanare Comanducci»)

Paolo Conti